

Il nuovo assetto del diritto assicurativo

Con l'avvocato Santo Spagnolo affrontiamo uno dei settori del diritto che più ha sollevato polemiche negli ultimi dieci anni e sul quale anche la dottrina ha tardato a pronunciarsi «lasciando una materia ancora molto contraddittoria»

La materia assicurativa è relativamente giovane, pur essendo ricompresa nel codice civile, perché l'attenzione sociale prima ancora che giuridica è recente. Fino agli anni settanta, le cause contro le assicurazioni erano poche, come pure le pronunce giurisprudenziali. Da quel momento in poi sono aumentate in modo esponenziale. Lentamente, nell'immaginario comune l'assicurazione si è affermata come restia a rendere il dovuto e il motivo di questa percezione si ritrova in numerosi fenomeni, come quello delle truffe, a tratti dilagante. «Ma per spiegare questa percezione ci si può riferire anche al convincimento per cui alla presenza di un danno qualcuno è chiamato a pagare e questo è spesso l'assicurazione». A parlare è l'avvocato Santo Spagnolo, titolare dello studio legale Spagnolo & Associati, le cui sedi si trovano in tutti i capoluoghi siciliani, alcune in Calabria e una è a Roma. Specializzato nel settore del diritto assicurativo e della responsabilità civile e professionale, lo studio vanta un punto di vista privilegiato in questa area, grazie a una competenza maturata in decenni di attività nello stesso campo. «Come reazione a questo trend – dice Spagnolo – spesso l'assicurazione si irrigidisce negando il risarcimento anche quando, questo bisogna dirlo, non ha valide ragioni per reagire in questo modo. L'intervento del professionista serve anche a questo, cioè a evita-



re di prolungare nel tempo delle istanze che invece meritano soddisfazione immediata, e nei casi contrari a opporsi con tutte le proprie capacità contro quelle istanze, e non sono poche, che non meritano nessun accoglimento. Dietro a molte istanze risarcitorie si nascondono, infatti, tentativi di truffe o di ottenere più di quanto si dovrebbe».

Come affrontate questo complesso

lavoro legale?

«Le cause sono numerose, con profili diversi e la materia è piuttosto fluida, quindi le pronunce giurisprudenziali sono spesso in contrasto tra loro. Questo rende non facile il nostro lavoro, fin dalla decisione sulla strategia da assumere. L'interpretazione della legge in questa materia, infatti, è delegata ai giudici. Invece, la dottrina dovrebbe avere un ruolo

LEGGE E ASSICURAZIONI

Le cause sono numerose, la materia è fluida e le pronunce giurisprudenziali sono spesso in contrasto tra loro

ORGANIZZAZIONE FLESSIBILE

Santo Spagnolo, dello Studio Legale Spagnolo & Associati, entra nello specifico della struttura di consulenza legale che rappresenta. «Il nostro studio – spiega Spagnolo – ha diversi livelli organizzativi, tra associati e collaboratori: ciascuno di essi ha più materie e clienti di riferimento, e poi alcuni di noi si occupano trasversalmente di più settori e diversi clienti. Dello stesso cliente, poi, si occupano più professionisti in forza nella nostra organizzazione. Le prospettive diverse che così si possono ottenere permettono di gestire il lavoro in modo più efficace. All'interno dello studio, quindi, esistono diversi comparti divisi per settori del diritto: abbiamo un comparto che si occupa di diritto bancario, un altro di diritto assicurativo riguardo alle responsabilità dei professionisti o sanitaria, un altro si occupa di recupero crediti, un comparto di diritto privato, ma la lista potrebbe essere ben più lunga. Tutto ciò non vuol dire che i colleghi lavorino in compartimenti stagni e spesso capita che alcuni di noi si muovano liberamente tra l'uno e l'altro, in virtù di competenze specifiche ragionate nel corso degli anni».





Santo Spagnolo, dello Studio Legale Spagnolo & Associati, con sede a Catania, Palermo e Roma - www.spagnoloassociati.it

lo più importante di quanto avuto finora come è successo per altre materie del diritto. Di diritto assicurativo la dottrina ha cominciato ad occuparsi solo recentemente. Essendo ancora contraddittoria, invece, la materia rende un ingrato compito all'avvocato, quello di usare tutti gli strumenti a sua disposizione per cavalcare l'orientamento più favorevole in alcuni casi o, in altri, di contrastarlo, con tutto ciò che ne consegue. Per cui anche in questo, il nostro lavoro si scontra con una mancanza di principi consolidati nel tempo».

Qual è la tendenza da parte del legislatore che si trova a operare in questo settore?

«In materia assicurativa negli ultimi anni c'è una tendenza piuttosto univoca che è di guardare all'aspetto patrimoniale della parte debole, si vuole cioè garantire che la persona danneggiata ottenga un ristoro di carattere patrimoniale. E sono soprattutto le compagnie assicuratrici i soggetti più idonei garantirlo. Quindi si vuole rendere diffuso il tipo di garanzia in questione, per esempio, attraverso l'obbligo esteso a certe categorie di professionisti, assicurando i rischi legati alla propria professione. In generale per il legislatore i soggetti dovrebbero trasferire sugli assicuratori le conseguenze eco-

nomico-patrimoniali di tutti i rischi legati alle attività che possono avere dei risvolti nell'ambito della responsabilità civile. Un esempio è costituito dalla differente disciplina prevista oggi in materia di responsabilità sanitaria: se prima non era obbligatorio per i medici avere una copertura assicurativa, oggi diventa assolutamente imprescindibile. Stesso discorso vale per gli avvocati. Con l'obbligo, adesso, il danneggiato ha la certezza di poter ottenere il ristoro economico dall'assicurazione. Un'altra tendenza che possiamo registrare nell'ambito non solo della responsabilità civile ma in tutto il processo civile, è di far ottenere al danneggiato il soddisfacimento delle proprie istanze risarcitorie in tempi più veloci».

In che modo?

«Ci sono, a titolo esemplificativo, sotto la forma dell'obbligatorietà, alcune modalità alternative di composizione della controversia, come la mediazione obbligatoria in alcune materie, o dei riti molto veloci che i professionisti possono scegliere quando il materiale probatorio a disposizione consente un'istruttoria rapida. E questo si riflette molto sul nostro lavoro. Prima la nostra attività era molto diluita nel tempo: si impostava una strategia difensiva e poi nei mesi successivi si calibrava al meglio in base alle mosse dell'avversario o alle altre prove raccolte nel frattempo. Adesso, invece, a monte l'avvocato deve fare una scelta, quella del rito. Nel caso di mediazione obbligatoria, e soprattutto se difende l'assicurazione, deve intuire subito quale sarà l'esito della lite e agire tempestivamente per evitare danni ulteriori, per ottenere il miglior risultato possibile in tempi brevi».

Com'è cambiato il rapporto con il cliente sulla base di questa trasformazione?

«Anche in questo senso su un piano temporale. Oggi il rapporto è quasi quotidiano, e ci viene richiesta una consulenza su diverse scelte che il cliente deve fare nel lavoro di tutti i giorni. Il professionista, di fronte a una fattispecie nuova, deve scegliere il rito più adatto, che soddisfa le istanze di tutela. Le competenze che deve avere un avvocato, quindi, richiedono grandi capacità di previsione. Di contro, le differenti istanze sanzionatorie sono relegate ad ambiti marginali. Per esempio, in ambito sanitario, si tende a una diffusa depenalizzazione: il numero dei profili dei comportamenti penalmente rilevanti si è molto ridotto, e quindi se guardiamo alla vicenda complessiva l'ambito penalistico è diminuito in favore di quello civilistico. In particolare, sul piano normativo, abbiamo oggi la legge Gelli, e prima la Balduzzi, che ha innovato profondamente l'ambito della responsabilità sanitaria, nel processo civilistico. Ha stravolto, direi, il sistema sotto molti profi-



li, favorendo le istanze di composizione della lite stragiudiziale: si vuole evitare il più possibile il giudizio, cercando il coinvolgimento di più soggetti come l'azienda ospedaliera stessa, per esempio, per comporre la lite molto più rapidamente».

Un altro campo di vostro specifico interesse è quello del diritto bancario.

«Anche in ambito bancario, le banche si rifacevano molto alla prassi. Si prenda l'anatocismo, tema molto noto. Fino al 1999 era, appunto, una prassi consolidata ed è stato completamente stravolto dalla giurisprudenza: è stato dichiarato illegittimo. Da quel momento a oggi, sono finite nel mirino dei giudici tante altre clausole un tempo "pacifiche", come la commissione di massimo scoperto o certi vizi di contratti di mutuo. Ciò che erano dei modelli intoccabili, verso i quali i clienti si avvicinavano senza poter discutere, sono diventati dei modelli fluidi, ma soprattutto a rischio di pronunce di illegittimità. Possiamo definirlo un "filone", questo contro le banche, e negli ultimi anni è stato molto fiorente: le pronunce sfavorevoli nei confronti degli istituti di credito si sono moltiplicate. Le banche, di contro, hanno reagito cercando non solo di adeguarsi, per forza di cose, ma anche di intervenire in modo forte tutelandosi da una parte e cercando di comporre il rapporto con il cliente, dall'altra. In questo senso, un organismo che ci sembra molto interessante è l'Arbitro Bancario e Finanziario, che si è diffuso in tutta Italia ed è composto da soggetti, nominati dalle banche e dalle associazioni dei consumatori, che hanno particolari competenze riconosciute in queste materie. Nonostante non abbiano il potere di un giudice, proprio in virtù delle loro competenze, costituiscono un organismo le cui interpretazioni sono poi riprese dagli stessi giudici». ■ **Renato Ferretti**

MATERIA NUOVA, NUOVE SOLUZIONI

Lo Studio Legale Spagnolo & Associati, da sempre punto di riferimento nel settore del diritto assicurativo e della responsabilità civile e professionale, negli ultimi anni ha curato particolarmente la materia della contrattualistica e creato un nuovo settore dedicato al diritto bancario. «In particolare – dice Santo Spagnolo – i professionisti del settore della contrattualistica sono specializzati nello studio e nella creazione delle tipologie di contratto più complete e idonee a garantire le migliori condizioni contrattuali in relazione alle specifiche esigenze del cliente, al fine di assicurare la più ampia tutela possibile. Con riferimento al diritto bancario, lo Studio ha inteso rispondere alle sempre maggiori esigenze della clientela creando un apposito settore, dedicato alla gestione delle numerose tipologie contrattuali in materia bancaria, nonché dei variegati e complessi rapporti tra istituti di credito e clienti, con particolare attenzione alle problematiche legate alla crisi dei modelli e dei rapporti tradizionali. Lo Studio gestisce anche la fase giudiziale del recupero del credito, che ha inizio con un'analisi attenta dello stato economico e patrimoniale del debitore, e prosegue individuando e concordando con il cliente la linea di azione più utile a garantire un realizzo quanto più possibile veloce e sicuro».

TRA IL LEGALE E IL CLIENTE

Oggi il rapporto è quasi quotidiano: ci richiedono consulenze su scelte che devono fare nel lavoro di tutti i giorni